

FILIPPO BOSCIA RIELETTO PRESIDENTE DELL'AMCI

Speranza ai medici cattolici: il Covid ora diventi un'opportunità

ENRICO NEGROTTI

Roma Superare la pandemia non basta, occorre contrastare la «salute diseguale». È il messaggio al centro della tavola rotonda del XXVII congresso nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) che si è chiuso ieri a Roma. «Dalla crisi del Covid-19 dobbiamo trarre una lezione e trasformarla in opportunità» ha auspicato il ministro della Salute, Roberto Speranza, ricordando che dal 2019 sono state aumentate le risorse in sanità: dal miliardo annuo si è passati a due, poi a 10 nel 2020 e ora a 20 con il Pnrr. Il ministro ha rivendicato lo stanziamento di 17.400 borse per la specializzazione dei medici e ha annunciato un'epoca di riforme del Servizio sanitario nazionale, chiudendo la stagione dei tagli alla spesa. Investimenti sono previsti sul personale e per rivedere l'equilibrio ospedale-territorio. E pure gli esiti del congresso Amci «potranno aiutarci a risolvere parte delle questioni aperte per migliorare la sanità pubblica».

«Dal congresso Amci - ha rimarcato il presidente Filippo Boscia - è emersa la necessità di istruire la società, anche nel rispetto dell'etica del medico e

dei principi deontologici di libertà, indipendenza e responsabilità, mantenendo la centralità della persona nella cura». Il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, don Massimo Angelelli, non ha nascosto le sue preoccupazioni: «Alzare i tetti di spesa soprattutto sul personale (cosa necessaria) riguarda sempre solo la sanità pubblica, ma si dimentica la sanità cattolica, quasi sempre un privato accreditato, che forma i suoi professionisti e li perde. Nel solo Lazio sono previsti dal Pnrr 36 nuovi ospedali di comunità: dove li trovano i medici necessari?». Don Angelelli ha poi sottolineato la necessità di «coerenza» che deve caratterizzare il medico che si definisce cattolico.

Il tema delle disuguaglianze è emerso in modo netto nell'intervento di Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio: «Nella mia Calabria, che è periferia, i poveri si ammalano prima e muoiono prima che nel resto del Paese. I problemi della sanità si risolvono camminando insieme, non dividendo l'Italia». Anche il presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, ha osservato che «è stato fatto poco per ridurre le disuguaglianze tra i territori: lo Stato è uno e non 21 sistemi diversi. A Speranza abbiamo proposto proprio l'istituzione di un Osservatorio ministeriale sulle disuguaglianze». Quanto all'etica, ha concluso Anelli, in una società complessa e pluralista «se va rispettata la coscienza di un malato, non può non essere rispettata anche quella di un medico fedele a valori differenti». Al termine è stato rinnovato il Consiglio nazionale dell'Amci, che ha confermato Filippo Boscia quale presidente per il prossimo quadriennio. Accanto a lui il segretario nazionale Stefano Ogetti, e i tre vicepresidenti: Franco Balzaretti (Nord), Maria Nincheri Kunz (Centro) e Giuseppe Battimelli (Sud).



RIPRODUZIONE RISERVATA.